

FOLGARIA

NOTIZIE

- ORGOGLIO DI MUNICIPIO
- INAUGURATO IL 18 BUCHE
- BASE TUONO PREMIATA
- DECENNALE DEGLI SCHÜTZEN
- L'EROE DI CARBONARE
- GENERALE FOLGARETANO
- CARICATURE A MASO SPILZI
- CASA LANER A PIENI GIRI



**IL PERIODICO
DEL COMUNE**
ANNO 38
NUMERO 1
AGOSTO 2014



Sommario

In quest'ottimo scatto di Cristina Corradini un gruppetto di escursionisti affronta un suggestivo passaggio nella Forra del Lupo, la lunga trincea tra Serrada e il Forte Dosso delle Somme. Un percorso di quasi 5 chilometri rimasto praticamente nascosto per decenni. I volontari di Serrada lo stanno rendendo percorribile e le attenzioni che già richiama confermano la Forra del Lupo tra le mete più interessanti proposte per il Centenario

PRIMA PAGINA	Nel Municipio la storia e l'orgoglio della comunità	1
ISTITUZIONI	La crisi della Cassa Rurale nelle mani del Commissario	3
FOTONOTIZIA	Il campo golf a 18 buche testimonia convinzione e impegno per un'offerta di qualità	5
OPERE PUBBLICHE	Prossimo traguardo la costruzione della Club House	6
	Struttura d'eccellenza sportiva e ambientale	8
	Sostenibilità energetica: Folgaria, Comune virtuoso	9
	Nuovo volto per il parco giochi	10
BILANCIO	I tagli minano la capacità di spesa	12
	IMUP e TASI, nuove norme	14
BASE TUONO	Affluenza di studenti a Base Tuono quadruplicata	15
	"Rimpatriata" degli ex missilisti	16
	Si arricchisce l'esposizione della Base	17
ONORIFICENZE	Carlo Spagnolli folgaretano	18
RICHIAMI STORICI	Raduno multicolore per il decennale degli Schützen	20
	Il comandante premiato con un'ambita medaglia	21
	Taglio degli alberi all'ingresso del cimitero militare	22
SOCIETÀ	Dario Buffa: un folgaretano d'adozione	23
	al massimo grado dell'Esercito in Regione	23
	Prova di evacuazione a Casa Laner	24
	Casa Laner: cresce l'offerta di servizi	26
	Come difendersi da furti, truffe e rapine	28
DALLE FRAZIONI	Serrada	29
	Nosellari	29
	Carbonare	30
	Mezzomonte	32
	Carpeneda	33
	Guardia	34
CENTENARIO	Maso Spilzi: la Grande Guerra a colpi di matita	35
	Cent'anni fa la Grande Guerra	36
	Riportate a visibilità le testimonianze nascoste	38
	Frammenti di vita dal diario di guerra di Eligio Filz	40
SPORT	Pallanuoto da medaglia	42
	Nuovo Tennis Club	42
LETTERE	La barbarie dei bocconi avvelenati	43
DELIBERE	Consiglio comunale / giunta comunale	44

FOLGARIA

NOTIZIE



Il periodico del Comune
anno 38 | n. 1 agosto 2014
Autorizzazione Tribunale di Rovereto
n. 72 del 14 marzo 1977

Direttore responsabile **Maurizio Struffi**

Le fotografie sono di Maurizio Struffi
 tranne dove diversamente indicato

Sede della redazione e della direzione
Municipio di Folgaria

Distribuzione gratuita a tutte le famiglie,
 ai cittadini residenti e agli emigrati all'estero
 del Comune di Folgaria, nonché a Enti
 e a chiunque ne faccia richiesta

Questo numero è stato chiuso in tipografia
 29 luglio 2014

Cura grafica e stampa
 Publistampa Arti grafiche, Pergine Valsugana



Dal 24 novembre 2008 il Comune di Folgaria è registrato EMAS per: "Pianificazione, gestione, controllo urbanistico ambientale e amministrativo del territorio: patrimonio silvopastorale, utilizzazioni boschive, rifiuti, approvvigionamento idrico, scarichi e rete fognaria".



Qual è la differenza tra carta riciclata e carta FSC®?

Per **carta riciclata** si intende quella carta recuperata come rifiuto (carta da macero) trattata e riutilizzata come materia prima per la produzione di nuova carta. Attraverso il conferimento differenziato viene raccolta, selezionata e sbiancata con indubbi vantaggi per l'ambiente: il riciclaggio riduce la quantità di rifiuti da trattare, i costi di stoccaggio, lo spreco di spazio da destinarvi, l'inquinamento da incenerimento, il consumo di alberi vivi.

La **carta FSC®** è prodotta con cellulosa da fibra vergine, ma questa materia prima proviene da foreste gestite in modo responsabile ed è quindi "tracciabile".

Il logo che contraddistingue i materiali certificati garantisce, tra gli altri punti normativi, che legno e derivati non provengano da foreste ad alto valore di conservazione, dal taglio illegale o a raso e da aree dove sono violati i diritti civili e le tradizioni locali.

La raccolta differenziata dei rifiuti costa poca fatica, ma ha una grande importanza, anche nel nostro territorio.

Un'altra pratica fondamentale per l'ambiente è quella del riuso, che permette a noi o ad altri di utilizzare di nuovo cose già usate: il flusso dei rifiuti destinati a smaltimento finale diminuisce, il ciclo di vita dei beni si allunga, consentendoci di risparmiare risorse e denaro.

Mezzomonte

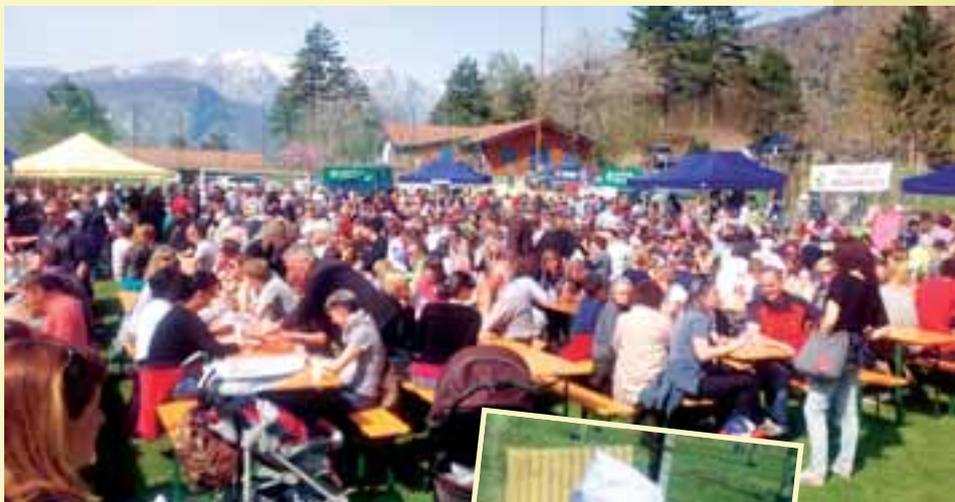
IL FESTOSO APPUNTAMENTO CULINARIO HA RICHIAMATO CENTINAIA DI PERSONE

Una montagna di gnocchi consumati in poche ore

La “gnocolada di primavera” organizzata dalla Pro Loco di Mezzomonte è, per l’altopiano, uno degli appuntamenti gastronomici di maggior successo. Il bel tempo, naturalmente, deve esserne protagonista e quest’anno non ha deluso, così favorendo una straordinaria partecipazione di pubblico. In un paio d’ore sono stati consumati oltre 6 quintali di gnocchi al ragù, oltre alla montagna di stromboi, fortaie, panini e patatine fritte che la batteria dei cuochi preparava a ritmo continuo con l’accompagnamento del duo Stile Libero, affiatata coppia canora che ha saputo ben interpretare la filosofia della giornata.

Meritata la soddisfazione degli organizzatori con alla testa l’infaticabile Sergio Sgrott: ancora una volta il direttivo della Pro Loco e l’affiatato gruppo di volontari (una cinquantina) hanno dato vita a una bella occasione di incontro e di aggregazione tra giovani, anziani e intere famiglie.

Un solo rammarico: l’assenza dai fornelli del compianto Eliseo Carpentari che a questa manifestazione aveva sempre dato il suo contributo con impegno e simpatia.



Sopra: il veterano Sgrott ai fornelli con i giovani allievi

A destra: il compianto Eliseo Carpentari

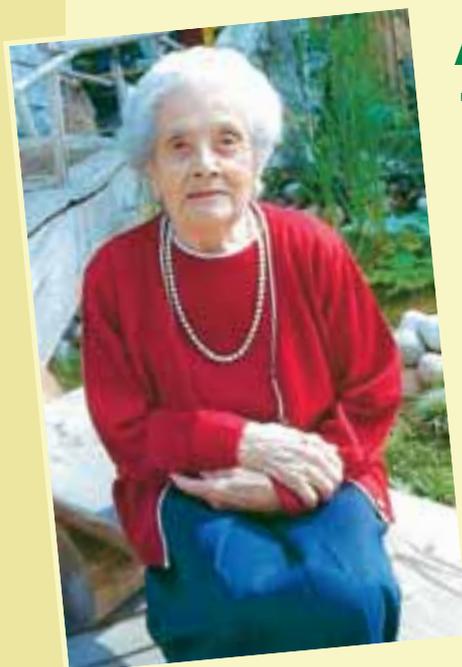
Addio nonna Dina, turista d’altri tempi

Negli ultimi anni di vita era ospite fissa dell’Hotel Tomasi, a Folgaria (dall’inverno scorso rinominato Four Seasons), finché alla veneranda età di 98 anni Dina Rossi, “nonna Dina”, com’era conosciuta, se ne è andata.

È stata testimone di un’epoca, quella dei turisti milanesi che a partire dagli anni Sessanta e primi Settanta presero a frequentare l’altopiano, richiamati dall’ascesa di Folgaria quale stazione turistica e sciistica di fama nazionale. Fondo Grande divenne allora località “in”, con i brevi soggiorni di personaggi del jet set, tra i quali Gigliola Cinquetti, Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, volti tra i più noti della televisione.

All’epoca “nonna Dina” era una signora di mezza età che per le sue vacanze estive e invernali aveva ammodernato una vecchia casa, in quel di Mezzomonte, lungo il corso del Rio Cavallo, ai Molini. E lì, assieme ai figli Enzo, Luciana e Luisa e i nipoti Lella e Roberto tornò di anno in anno, finché, diventata troppo anziana, scelse di trascorrere i suoi periodi di riposo all’Hotel Tomasi, del quale si innamorò.

“Nonna Dina” ha interpretato il turismo davvero fidelizzato, quello che, scelta una località e un albergo, non li si cambiava più; quello di chi si affezionava ai gestori come fossero familiari. Un turismo di generazioni passate.



La piazzetta ripavimentata in porfido

Dopo la realizzazione del marciapiede che ha reso molto più sicuro il passaggio dei pedoni lungo la strada fino alla tortuosa strettoia che da sempre penalizza Mezzomonte, si è concluso un altro intervento tenacemente voluto dai consiglieri comunali della frazione, Daniela Carpentari e Luca Larcher. La piazzetta prospiciente la chiesa è stata infatti ripavimentata in porfido. La nota dei due consiglieri.

«Fin dall'inizio del nostro mandato ci siamo posti l'obiettivo di ricavare nello spazio del centro storico di Mezzomonte, usualmente adibito a parcheggio, una piccola "piazzetta". Sulle due panchine ai lati di quest'area, oggi come un tempo, le donne si incontrano per parlare, confrontarsi, per vivere quei momenti di socialità che trasformano un semplice luogo in uno spazio di comunità.

Però era un obiettivo che pareva irraggiungibile, in quanto il difficile contesto economico attuale non permette alle amministrazioni comunali di destinare risorse alla realizzazione di progetti che non abbiano carattere di priorità o di urgenza.

Invece, proprio mentre stavamo ormai perdendo la speranza, l'Ufficio Gestione strade della Provincia, avviando i lavori di rettifica del marciapiede che porta all'attraversamento



pedonale, trovandosi nella necessità di risistemare il muro di sostegno a monte dell'area, ha utilizzato parte di quello spazio, accogliendo nel contempo le nostre proposte.

Una sinergia virtuosa che ha permesso di arrivare allo stato attuale della piazzetta, ora con una bella pavimentazione in cubetti di porfido che contribuisce a dare un aspetto decisamente più accogliente a quello scorcio di paese.

L'auspicio di noi consiglieri è che questo spazio continui a essere un punto d'incontro e possa essere utilizzato anche per qualche manifestazione, diventando la piccola "agorà" di Mezzomonte.

Rivolgiamo, quindi, un sentito grazie alla Provincia, sia nella sua componente politica sia in quella gestionale, e in particolare all'Ufficio Gestione strade, al Consorzio e al Distretto dei porfidi».

Carpeneda

BELLA INIZIATIVA DEGLI ABITANTI DI CARPENEDA

Rivive a San Valentino l'antica Festa delle fave



Ritorno al passato a San Valentino con la Festa della Dedicazione che si celebra nella terza domenica di maggio. Le origini risalgono probabilmente al XVI secolo, ma potrebbero essere anche più datate (era la "Kirch Baigh Tog ka St. Valentin" nel cimbro-slambrot dei tempi andati).

La chiesetta veniva raggiunta in processione per la strada della Longanorbait: il parroco era accompagnato dal cappellano, dai reggenti della Magnifica Comunità di Folgaria e dai fedeli. La ricorrenza era conosciuta anche come la "Festa delle fave" poiché alla fine della messa c'era per tutti un piatto di minestra di fave e un bicchier di vino.

La tradizione si interruppe agli inizi del Novecento, ma da qualche anno è tornata a rivivere grazie all'intraprendenza degli abitanti della frazione, in particolare di Luisa Leitempergher, del marito Bruno Plotegher e della figlia Angela, aiutata da Nadia Patrick, Gisella Rech, Anna Rech e da Riccarda e Giorgio Plotegher.

Al termine della cerimonia non si offre più la minestra, bensì un sacchettino di fave, accompagnato da dolci e pizzette. Hanno concelebrato don Gabriele, parroco di Folgaria, don Ilario, parroco di Mezzomonte, e don Bruno, rettore del Santuario.

Ha porto il saluto della Comunità il sindaco Maurizio Toller. A far da contorno la Compagnia Schützen di Folgaria - Vielgereuth.

Cent'anni fa la Grande Guerra tragedia che sconvolse il mondo



Cent'anni fa la guerra, la Grande Guerra. Fu un evento terribile che ci toccò da vicino, che entrò nelle case, che sconvolse la vita delle famiglie, che portò via persone care, che distrusse un'economia e che ci cambiò di nazionalità. Fu una guerra annunciata, dicono gli storici, da tempo tutto spingeva in quella direzione.

In Europa, tra le grandi nazioni, mancava solo il pretesto, la scintilla che avrebbe fatto esplodere le tensioni.

Chissà se sull'Altopiano, in quell'estate del 1914, ci fu la percezione del pericolo imminente o se tutto apparisse tuttavia normale, come sempre, se tutto seguisse i ritmi del vivere consueto: lo sfalcio del fieno, le mucche in malga, le pecore e le capre sul Cornetto, il taglio del legname nei boschi, i *caradóri* impegnati nei trasporti, i lavori sulle strade, gli *aisempòneri* sulle ferrovie, altri impegnati all'estero... chissà. Ci sarà stato senz'altro l'eco del grave attentato del 28 giugno, a Sarajevo, cioè l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie Sofia.



I giornali giravano anche allora (*il Trentino*, *il Risveglio Tridentino*, *l'Alto Adige*, *il Popolo*, *Vita Trentina*) anche se di certo non come oggi, ma chi scendeva a Trento o a Rovereto raccoglieva le notizie, i commenti, e li portava sull'Altopiano. Di quel grave fatto che attizzò la tensione nei Balcani avrà senz'altro parlato in chiesa, dal pulpito, il parroco don Aurelio Zomer. Forse ne parlò anche il sindaco (*Capocomune*) Giovanni Plotegher nelle riunioni della *Rappresentanza comunale*.

L'uccisione dell'erede al trono non poteva rimanere senza conseguenze, si aspettava la reazione dell'Austria-Ungheria e non si sapeva cosa avrebbe prodotto. Comunque sia, attentato di Sarajevo o no, Balcani o no, che qualcosa di grosso prima o poi sarebbe dovuto succedere se lo aspettavano un po' tutti. Da qualche anno le nostre montagne erano un immenso cantiere. Dal 1910 si lavorava alla costruzione del Forte Cherle, dal 1911 si lavorava al Forte Sommo alto e così al Dosso delle Somme.

E poi le nuove strade, lo scavo delle trincee, la posa dei reticolati, la costruzione delle teleferiche. C'erano militari ovunque. Non si pensava che sarebbe potuto succedere tan-

La pagina del "La Domenica del Corriere" che illustra l'attentato di Sarajevo

LA GRANDE GUERRA E' INCOMINCIATA

Il Trentino comincia, come non poteva meno, a mobilitarsi e a mettersi in ordine e ad evitare qualunque conseguenza inaspettata.

Il ministero degli Affari Militari ha comunicato ai comandi militari di provincia per gli avvenimenti del 28 luglio.

Il Trentino in guerra contro tutti gli alleati, che si sono spinti al di là del confine. Esperienza che non è prevedibile di tale natura, e non anche delle nostre armi. Siamo ad un punto della storia. Siamo certi di affrontare l'ora che non sarà l'ultima d'Italia. E' la più grande occasione, per tutti gli italiani, di unire i propri sforzi.

BOLLETTINO DI IERI

Esclusiva sul fronte del Trentino

I passeggeri all'ambasciata russa a Berlino

Berlino, 2 ore. Il 31 - Affinchè l'ambasciata di Berlino non stia occupata i passeggeri.

Il Lussemburgo occupato dalle truppe tedesche

Il granduca del Lussemburgo è stato sorpreso da distaccamenti di truppe dell'Impero, corpo d'armata, per proteggere le ferrovie tedesche che entrano in Lussemburgo.

Nessuna risposta della Russia. La guerra è incominciata

Viena, 2, ore 1 sera. Il Wollfscen comanda da Berlino.

Il Trentino non è guerra tedesca nel la sua storia geografica della storia e politica sua nazionale, la guerra generale alla guerra mobilitazione generale, mobilitazione con cui, la guerra dell'Impero tedesco, nel quale il suo valore non era stata prima ancora guerra militare straordinaria. Con cui il pre valore della Germania, ma senza che la sua propria volontà che l'una sopraggiungesse come disastri la forza dell'Impero dell'Impero.

Unità navali tedesche nel mare del Nord

Amburgo, 2, ore 11. La flotta tedesca di Flomberg che il mare del Nord, mobilitazione nel mare del Nord, mobilitazione nel mare del Nord, mobilitazione nel mare del Nord.

Il Trentino non è guerra tedesca nel la sua storia geografica della storia e politica sua nazionale, la guerra generale alla guerra mobilitazione generale, mobilitazione con cui, la guerra dell'Impero tedesco, nel quale il suo valore non era stata prima ancora guerra militare straordinaria. Con cui il pre valore della Germania, ma senza che la sua propria volontà che l'una sopraggiungesse come disastri la forza dell'Impero dell'Impero.

E l'Inghilterra?

Parigi, 2. La stampa francese di domenica mattina che l'Inghilterra interverrà in favore della Francia. Il Parlamento non additerà che da Londra si organizzano tutte le sue condizioni. Promote l'Impero.

Il Trentino non è guerra tedesca nel la sua storia geografica della storia e politica sua nazionale, la guerra generale alla guerra mobilitazione generale, mobilitazione con cui, la guerra dell'Impero tedesco, nel quale il suo valore non era stata prima ancora guerra militare straordinaria. Con cui il pre valore della Germania, ma senza che la sua propria volontà che l'una sopraggiungesse come disastri la forza dell'Impero dell'Impero.

Il richiamo di tre classi

Roma, 2, ore. Nell'ultimo consiglio del ministero di guerra, si è discusso il richiamo di tre classi.

to presto, ma non si poteva far finta di non capire, di non temere il peggio. E il peggio arrivò il 28 luglio di quel 1914, con la dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia e poi il 31 luglio, con l'ordine di mobilitazione generale.

Non era ancora la guerra con l'Italia, che sarebbe arrivata sulla porta delle case, ma era comunque la guerra, il che voleva dire, nell'immediato, la partenza degli uomini per il fronte. Possiamo facilmente immaginare la sorpresa della gente, in piazza, davanti al municipio e nei paesi, davanti alle chiese, nel leggere quei grandi manifesti bianchi che ordinavano agli uomini tra i 21 e i 42 anni di recarsi quanto prima ai distretti militari di Rovereto e di Trento. Era la "mobilitazione generale".

Possiamo immaginare la costernazione nelle famiglie. Figli e padri non avevano altra scelta, bisognava andare in guerra. Improbabile che per scendere in città abbiano preso la carrozza a cavalli, quello era un lusso per pochi. Di qua e di là del Sommo si saranno ritrovati tutti assieme, di mattina presto, con un modesto bagaglio, quello che poteva servire per i primi giorni di casermaggio, e assieme avranno preso a piedi la strada per Calliano quelli di qua, e la strada della Val Careta (o la strada della Fricca, da poco costruita) quelli di là. Ci saranno stati saluti dolorosi, com'è inevitabile, mitigati dalla speranza di un veloce ritorno. Si diceva che sarebbe durata poco, quindici giorni e tutto sarebbe stato finito.

In quanti partirono dal Comune di Folgaria? Non c'è il dato preciso, però se consideriamo gli oltre 4.500 abitanti dell'epoca (saranno 4.632 nel 1921), partirono certamente in centinaia. Dal Trentino partirono in 60.000. Pochi giorni in caserma e poi via.

I primi treni per il fronte orientale, per il fronte serbo e quello russo, lasciarono le stazioni già i primi di agosto. Poi nei paesi iniziò l'attesa, la snervante attesa delle notizie dei propri cari in guerra. Toccò alle donne, ai più giovani e agli anziani rimboccarsi le maniche e mandare comunque avanti quella che era ancora e in gran parte un'economia rurale, fatta di lavoro in stalla, nei campi, nei boschi. Si pregava molto e in chiesa si celebravano messe.

Ma la guerra è la guerra e ben presto, con le terribili offensive svoltesi sul fronte russo tra l'estate e l'autunno, offensive che costarono agli austro-ungarici centinaia di migliaia di morti, arrivarono gli avvisi dei primi caduti. Il 29 ottobre la *Rappresentanza comunale*, tramite un apposito comitato, si adoperò per raccogliere offerte da inviare alla Croce Rossa, a favore «degli orfani dei caduti in guerra di questo Comune».

Fernando Larcher



1914 Innsbruck: soldati di Carbonare in procinto di partire per il fronte

IN VARIE LOCALITÀ DELL'ALTOPIANO SI LAVORA PER LIBERARE DA DETRITI E VEGETAZIONE MOLTI SEGNI DELLA GRANDE GUERRA NASCOSTI DALLA VEGETAZIONE E QUINDI PRESSOCHÉ SCONSCIUTI

Testimonianze nascoste: i volontari le riportano a visibilità e decoro

Il territorio porta ancora i segni del grande conflitto: trincee, ex cimiteri, caverne, monumenti, lapidi, resti di teleferiche e molto altro ancora. Sono testimonianze minori rispetto ai forti, rimaste perlopiù nascoste, avvolte dalla vegetazione e di interesse per i soli appassionati.

Con l'approssimarsi del Centenario volontari e associazioni hanno riscoperto questi luoghi e in modo del tutto disinteressato si sono attivati per ridare ad essi visibilità e decoro.

RECUPERO DELLA TRINCEA DELLA FORRA DEL LUPO

Prosegue anche quest'anno il faticoso lavoro di recupero della lunga trincea della Forra del Lupo-Wolfschlucht, tra Serrada e il Forte Dosso delle Somme, un percorso (4,8 km) che dalla Cógola sale l'alto versante orografico destro della Val di Terragnolo. È un tracciato panoramico il cui punto più suggestivo è appunto la "forra", emozionante passaggio tra alte pareti di roccia.

Coordinati dal dott. Paolo Spagnoli, animati da Cristina Corradini, da Andrea Matuzzi e da Armando Valle, gli Alpini di Serrada e di Terragnolo, lo Sporting Club e altri volontari si danno regolarmente appuntamento di domenica in domenica per portare la trincea a completa percorribilità, mentre la sezione SAT di Folgaria sta provvedendo all'accatastamento del percorso. L'inaugurazione è prevista nel 2015.



PULIZIA DEI PLINTI DELLA TELEFERICA A MEZZOMONTE

Si sono messi di buona lena i volontari della locale Pro Loco nel riportare alla luce gli imponenti plinti della teleferica pesante Calliano-Folgaria, a Mezzomonte di sotto, in località Nóz, nel punto in cui la funivia si inerpicava puntando alla successiva stazione di S. Valentino.

Dentro alcune grosse strutture di cemento, ora ben visibili, i contrappesi tendevano le grosse funi dell'impianto, bilanciando la tratta proveniente da Ondertol con quella che saliva a Folgaria.

Altri punti da ripulire e da far riemergere dalla vegetazione, oggetto di un prossimo intervento, si trovano sull'altro versante della valle.

PULIZIA DELLA STAZIONE DELLA TELEFERICA A CARPENEDA

Anche i resti della stazione di approdo della stessa teleferica a Carpeneda, non lontano dal depuratore, hanno bisogno di un importante lavoro di pulizia, in quanto avvolti da una fitta vegetazione.

Vi si dedicheranno i volontari della Compagnia Schützen di Folgaria-Vielgereuth, già impegnati nel ripristino dei recinti dei cimiteri militari del Cherle e di Malga Il Poste, distrutti dal peso della neve.

La stazione di Carpeneda era un complesso molto articolato posto che vi convergeva anche una seconda teleferica, leggera, che saliva la valle del Rio Cavallo con stazione di partenza all'Acquaviva di Besenello.

Le due teleferiche proseguivano poi appaiate fino alla stazione di arrivo a Folgaria, situata dove ora si trova il distributore di benzina.



PULIZIA DEL MONUMENTO A CARLO D'ASBURGO AI BUSATTI

Busatti è “terra di confine” del Comune di Folgaria, nell'Alta Val d'Astico. A margine dell'abitato si trova un monumento di pietra che riproduce la sagoma di un proiettile da mortaio da 30,5 cm. Fu eretto nel 1916 dai militari austro-ungarici in onore del principe ereditario Carlo d'Asburgo presente in zona quale comandante in capo del XX Corpo d'Armata, impegnato nella *Strafexpedition*, l'offensiva che tra maggio e giugno di quell'anno spinse il fronte italiano sulle alture di Asiago.

Prima dell'avvio delle operazioni con una mossa alquanto ardita il 2 maggio Carlo d'Asburgo superò il confine italiano ai Busatti e vi si trattenne per circa mezz'ora. Il monumento, che ricorda questo fatto, riporta un'iscrizione che il tempo aveva reso quasi illeggibile.

Ora alcuni volontari della Valdastico (Arturo Busin, Piero Scalcerle, Walter e Luca Borgo) hanno provveduto a un rispettoso lavoro di pulizia che ha ridato leggibilità al testo. All'intervento ha dato il suo patrocinio la compagnia Schützen di Folgaria-Vielgereuth.



Camminamenti attorno a Forte Cherle

Le foto in queste pagine sono di Fernando Larcher